



**Stagione  
sinfonica  
2018-2019**

**nuove  
atmosfera**

Tredicesima edizione

Sabato 25 maggio 2019 ore 20.30

**Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi  
Filarmonica Arturo Toscanini  
Jader Bignamini direttore  
Francesca Deگو violino**



CAPITALE  
ITALIANA  
DELLA  
CULTURA



Partner Istituzionale della Fondazione Arturo Toscanini

Partner Istituzionale della Filarmonica Arturo Toscanini



Sponsor ufficiale della Stagione Nuove Atmosfere

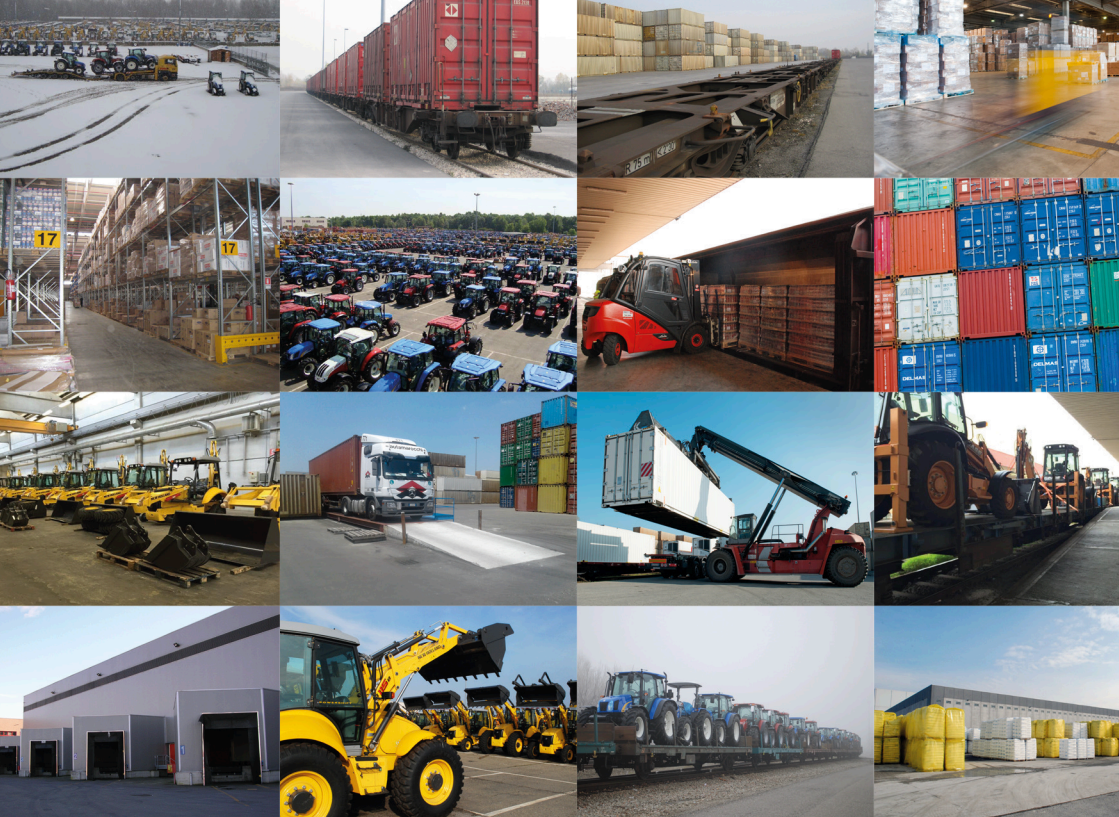


Amici sostenitori



Sponsor tecnici





**"C'è musica in tutto,  
se sai come trovarla"**

**(T. Pratchett)**

 **CePIM**  
**INTERPORTO DI PARMA**

Partner Istituzionale della Fondazione Toscanini

[www.cepimspa.it](http://www.cepimspa.it)





People and ideas  
for innovation  
in healthcare

[www.chiesi.com](http://www.chiesi.com)





**Dmitrij Šostakovič** (1906 - 1975)

**Concerto per violino e orchestra n. 1 in la minore op.77 (47')**

1. Notturmo. – *Moderato*
2. Scherzo. – *Allegro - Poco più mosso*
3. Passacaglia. *Andante*
4. Burlesca. *Allegro con brio - Presto*

♯ $\frac{1}{4}$  ♯ — | ♯ — | ♯ — | ♯ — ||

**Richard Strauss** (1864 - 1949)

***Eine Alpensinfonie* (Sinfonia delle Alpi) op. 64 (47')**

1. *Nacht* (Notte) - 2. *Sonnenaufgang* (Sorgere del sole)
3. *Der Anstieg* (L'ascensione) - 4. *Eintritt in den Wald* (Ingresso nel bosco)
5. *Wanderung neben dem Bache* (Cammino lungo il ruscello)
6. *Am Wasserfall* (Alla cascata) - 7. *Erscheinung* (Apparizione)
8. *Auf blumigen Wiesen* (Sui prati fioriti) - 9. *Auf der Alm* (Sul pascolo)
10. *Durch Dickicht und Gestrüpp auf Irrwegen* (Fra macchie e fratte, per sentieri impervi)
11. *Auf dem Gletscher* (Sul ghiacciaio)
12. *Gefahrvolle Augenblicke* (Momenti di pericolo)
13. *Auf dem Gipfel* (Sulla cima) - 14. *Vision* (visione)
15. *Nebel steigen auf* (Si alza la nebbia)
16. *Die Sonne verdüstert sich allmählich* (Il sole gradualmente si oscura)
17. *Elegie* (Elegia) - 18. *Stille vor dem Sturm* (Calma prima della tempesta)
19. *Gewitter und Sturm, Abstieg* (Temporale e bufera, discesa)
20. *Sonne-nuntergang* (Tramonto) - 21. *Ausklang* (Ultima risonanza)
22. *Nacht* (Notte)

**Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi**

**Filarmonica Arturo Toscanini**

**Jader Bignamini** *direttore*

**Francesca Deگو** *violino*

## Dmitrij Šostakovič - Concerto per violino e orchestra n. 1 in la minore op. 77

### *Nuove idee sonore*

Il *Concerto* per strumento solista e orchestra non impegnò Šostakovič quanto i generi del Quartetto o della Sinfonia. Nondimeno appaiono nel suo catalogo tre coppie di opere destinate ai tre protagonisti del concertismo romantico, ossia il pianoforte, il violino e il violoncello: un *corpus* di complessive sei opere, dunque, ch'è tutt'altro che esiguo se si tiene conto della quantità assai inferiore mediamente prodotta dagli autori del suo tempo.

D'altra parte, il Concerto, in pieno Novecento aveva ormai esaurito la sua più intima ragion d'essere: se nella cultura romantica questo glorioso genere d'origine settecentesca aveva trovato nuova linfa estremizzando il contrasto, spesso più metaforico che sostanziale, tra individuo e massa, tra soggettività e realtà, tra virtuosismo e potenza fonica, in una parola tra i diversi poli d'una situazione storica e culturale tutta incentrata sul dualismo che separava l'artista e la società; se nell'Ottocento - si diceva - il Concerto era potuto sopravvivere potenziando la frizione dialettica tra i poli che lo costituiscono, il "solo" e il "tutti", negli anni Quaranta del '900 tale genere sembrava aver esaurito la sua funzione per così dire "sociale", giacché quel contrasto si era ormai annullato nella netta separazione della sfera dell'arte dalla sfera della vita. Poteva tutt'al più esistere come calco formale, come contenitore svuotato dei suoi contenuti. Ovvero poteva sussistere come parodia, laddove s'intenda il termine nella sua accezione più profonda, tale cioè da escludere ogni intento ironico, satirico, canzonatorio o caricaturale, per considerare piuttosto il gusto per la frizione stilistica derivante dall'impiego di un materiale musicale contemporaneo in un contesto formale storicizzato. Come Stravinskij, seppure in misura minore, lo Šostakovič dei Concerti utilizzò la pratica della parodia onde sfruttare fino in fondo la presa di distanza dai modelli, per introdurre idee sonore proprie e scoprire nuovi contenuti musicali.

È difficile allora non riconoscere nell'andamento del *Concerto in la minore per violino*, dalle rarefatte atmosfere cantabili dei tempi dispari all'eroismo virtuosistico e dichiaratamente retorico dei tempi pari, una traccia di tale procedimento costruttivo, ovvero di tale maschera formale, che sembra negare una realtà nel momento stesso in cui la presuppone.

Tutto ciò sembra motivare anche la strana genesi di questa pagina sostakoviana, peraltro oggi fortunata per circolazione in ragione dell'attrattiva che non manca di esercitare presso i violinisti dotati d'un certo temperamento virtuosistico.

L'autore la compose a Mosca tra il luglio 1947 e il marzo dell'anno successivo, in un periodo quindi di piena guerra fredda e di cupo ostracismo zdanoviano contro ogni prodotto artistico che fosse in odore di formalismo filooccidentale. Perciò preferì tenerla nel cassetto per qualche anno e aspettare il momento più propizio prima di presentarla al pubblico, onde evitare che si ripetessero episodi spiacevoli come la bruciante condanna sulle colonne della "Pravda" dell'opera *Una lady Macbeth del distretto di Mzensk*: un avvenimento risalente al "lontano" 1936 ma che ancora bruciava nell'animo del musicista, costretto allora all'umiliante esercizio della riparazione consistente nell'intitolare "Risposta creativa pratica di un artista sovietico alle giuste critiche" la sua successiva Sinfonia, la *Quinta*. Nel frattempo egli presentò il *Concerto* eseguendolo al pianoforte a un ben selezionato gruppo di amici, tra i quali certo figurava il dedicatario David Ojstrakh che, da virtuoso qual era, non mancò di suggerirgli le necessarie correzioni "tecniche" da apportare alla partitura (fu proprio Ojstrakh peraltro, a ricordare nel suo diario di essere rimasto sbalordito dalla capacità di Šostakovič di eseguire al pianoforte tutta la tessitura del Concerto, senza saltarne nemmeno una nota). Avviata la fase del "disgelo" kruseceviano, il *Concerto per violino* fu infine eseguito il 29 ottobre 1955 a Leningrado, grazie al dedicatario e alla locale Orchestra Filarmonica, che fu guidata nell'occasione da Ev-

genij Mravinskij, altro importante interprete sovietico legato a Šostakovič da un forte sodalizio umano e artistico.

Sebbene occupasse il 77° posto del catalogo cronologico sostakoviano, il *Concerto in la minore* fu pubblicato una prima volta nel 1956 come *opus 99*, quasi l'autore intendesse celarne al pubblico la vera data di composizione. E lo stesso numero d'opus apparve nella successiva edizione del 1957, che conteneva le ulteriori correzioni apportate da Šostakovič dopo la prima esecuzione, mentre si dovette attendere fino all'edizione del 1960, la terza e definitiva, perché vi comparisse finalmente il numero d'*opus 77*, cronologicamente più esatto.

Come suggerito sopra, la forma di questo *Concerto* non prevede la convenzionale scansione tripartita Allegro – Adagio - Allegro ma un duplice percorso dall'intimismo cantabile del primo e del terzo movimento all'esteriorità virtuosistica del secondo e del quarto.

L'orchestra, dall'organico piuttosto ampio (all'incirca il medesimo utilizzato nelle Sinfonie coeve) non possiede funzione di mero sfondo armonico alle acrobazie del solista ma si riserva un ruolo assai più articolato, proponendosi talora in sezioni di magniloquente presenza fonica e talora in sinuosi contrappunti (particolarmente impegnato in tal senso è il fagotto) rivelatori dello squisito magistero polifonico del compositore sovietico. Ciò nulla toglie al primato della parte violinistica, che sostanzialmente non conosce soste lungo i circa 40 minuti di durata del brano.

### 1. Notturmo. Moderato

Estraneo all'architettura sonatistica come alla classica forma "a ritornelli", il primo movimento è un Notturmo a struttura monotematica: il violino dipana una lunga, lunghissima melodia malinconica e sognante, quasi lamentosa, tutta ricamata attorno a una serie di figure (e relative varianti) molto ben definite e riconoscibili.

L'intimismo un poco introverso di questa pagina introduce a un episodio di segno contrario: uno Scherzo nel quale Ojstrakh trovava «qualcosa di malefico e di demoniaco». Il tema, che ricorda molto da vicino il terzo tempo della coeva *Sinfonia n. 10* (la più celebre di Šostakovič), è animato da una vena ironica e grottesca e dà modo al violino solista di esibire passaggi a corde doppie (vera e propria cifra tecnica di pressoché tutto il *Concerto*) e quel campionario di trilli, scalette, volatine e quant'altro attiene all'usuale bagaglio virtuosistico del violino.

### 2. Scherzo. Allegro – Poco più mosso

La parte centrale dello Scherzo presenta invece un rapido episodio fugato, che anticipa in qualche modo lo spirito polifonico del successivo movimento.

### 3. Passacaglia. Andante

Quest'ultimo è infatti una Passacaglia, forma polifonica per eccellenza che Šostakovič aveva peraltro già ampiamente esperito sia in un interludio della sopracitata *Una lady Macbeth* sia nella *Sinfonia n. 8*. Sopra al caratteristico basso ostinato, un basso pulsante e plasticamente scolpito, si intrecciano i vari timbri orchestrali, ben guidati dal violino solista, a formare un lungo crescendo fino ad un climax di massima densità fonica e contrappuntistica.

La conseguente fase discendente si dissolve infine in una lunghissima cadenza del violino solo (120 misure!).

Nucleo centrale di questo *Concerto*, tale cadenza è relativamente estranea alle tradizioni virtuosistiche (o quantomeno il virtuosismo esteriore non ne rappresenta la cifra dominante) ma piuttosto è tesa ad accogliere, nella citazione riepilogativa dei materiali dell'opera, tutti i colori di quella accesa cantabilità espressiva di cui la scrittura violinistica sostakoviana, in ciò del tutto partecipe della grande tradizione violinistica russa, è capace.



#### 4. *Burlesca. Allegro con brio – Presto*

La conclusiva *Burlesca* si ricollega allo *Scherzo* per l'energia e il brio travolgente, ma qui prevale un tono festoso e popolareggiante legato allo stile delle più estroverse melodie di danza. Un breve ritorno al basso ostinato della *Passacaglia* prepara infine il terreno ad una delle più esplosive code finali sostakoviane, con quel po' di retorica che ad esse è convenzionalmente connessa.

Enrico Girardi

### **Richard Strauss - *Eine Alpensinfonie* (Sinfonia delle Alpi) op. 64** ***Il culto della Natura***

Un'escursione di undici ore tra le montagne, attraverso verdi pascoli, boschi e prati alpini, è l'argomento dell'ultimo grande poema sinfonico di Richard Strauss. Il cammino in questa natura splendida ma spesso inclemente è metafora di un ideale percorso di purificazione e crescita interiore dell'essere umano, un sentiero modellato attorno alla filosofia di Nietzsche. Convinto sostenitore delle teorie del celebre filosofo, Strauss costruì i primi abbozzi dell'opera attingendo in particolare al saggio *Der Antichrist* e alla denuncia, in esso contenuta, nei confronti di tutte quelle costruzioni sociali che in qualche modo ostacolano la vera natura dell'uomo. Quando nel 1911 Strauss riprese in mano alcuni vecchi appunti, risalenti addirittura al 1899, pensò infatti di intitolare la composizione *L'Anticristo*; l'idea venne in seguito abbandonata in favore di un più lampante riferimento al paesaggio alpino. Il culto della natura finì per prevalere dunque sul riferimento filosofico durante la travagliata genesi di questa composizione. La *Sinfonia delle Alpi* venne presentata al pubblico nel 1915 e sorprese innanzitutto per il suo vasto organico: sono almeno 125, infatti, i musicisti necessari per l'esecuzione del brano, un numero che, a detta dell'autore, sarebbe da incrementare, se possibile, col raddoppio di alcune parti.

A scapito del suo nome, la *Sinfonia delle Alpi* non rispetta affatto la struttura della sinfonia classica ma si configura come un unico movimento, lungo circa 50 minuti, virtualmente suddiviso in ventidue sezioni. Il titolo assegnato a ciascuna sezione sottolinea l'intento di Strauss di raccontare attraverso la musica eventi extra-musicali, un procedimento che caratterizza proprio il genere del poema sinfonico.

La *Sinfonia* comincia con una visione dell'alto monte alpino di notte. L'oscurità è dipinta con un agglomerato non definito di suoni gravi e in *pianissimo* su cui si impone il tema della Montagna, inizialmente affidato ai tromboni e alla tuba. Questo primo *leitmotiv* lascia scorgere poco alla volta l'imponente massiccio attraverso un movimento ascendente che culmina su un inquietante cromatismo, espressione di quel timore che l'uomo non può fare a meno di provare dinanzi a tale maestosità. Il motivo si ripete con tinte sempre più leggere fino ad incontrare il suo "doppio", un luminoso tema discendente, speculare rispetto al tema della Montagna, che annuncia senza dubbio il sorgere del sole.

Spinti da un nuovo motivo ascendente si comincia la scalata. Una melodia spensierata ma decisa accompagna l'inizio di questa lunga passeggiata mentre da lontano i corni, fuori scena, "intonano" la sagoma di una foresta che si staglia all'orizzonte. I paesaggi alpini sono descritti con accuratezza ma in questa veritiera narrazione non mancano elementi fantastici: costeggiando un ruscello si giunge alla cascata dove, tra la nebbiolina creata dai flutti, appare una creatura fatata. Dietro i delicati "guizzi" di violini, arpe e flauti a fatica riusciamo a scorgere questa figura incantata che assume i tratti di un motivo allegro e cantabile.

Si prosegue tra i prati fioriti accompagnati dal suono dei campanacci degli animali al pascolo, dal canto degli uccelli e persino dall'eco di uno *yodel*. L'idillio si interrompe quando ci si accorge di aver smarrito la strada tra i rovi e la boscaglia. Gli strumenti propongono idee

diverse ma nessuna sembra prendere piede in quello che appare come un confuso intreccio contrappuntistico. Uno squillo di tromba segna l'uscita da questa fitta foresta ma non la fine del pericolo: ci si ritrova infatti su un ghiacciaio. La tensione si alza, ogni passo è misurato così come ogni intervento degli strumenti. Finalmente si raggiunge la vetta e dopo aver attraversato pericoli e difficoltà ci si abbandona allo stupore. La vista mozzafiato lascia l'orchestra senza parole; sentiamo solamente la voce dei nostri pensieri espressa attraverso una profonda meditazione dell'oboe. La luce del sole illumina la vetta e offre al compositore l'occasione di riproporre e rielaborare alcuni temi presentati all'inizio della *Sinfonia*. Proprio il tema dell'Alba, che nelle prime battute della composizione aveva rischiarato la cupa atmosfera notturna, viene sottoposto ad una particolare rielaborazione, una sorta di *anti-climax* con cui Strauss dipinge il tramontare del giorno. Il crepuscolo induce ad un ulteriore momento di introspezione affidato prevalentemente ai legni. La quiete è repentinamente interrotta da un violento temporale, didascalico nella sua resa musicale. Strauss introduce nella compagine orchestrale la macchina del vento, uno strumento teatrale e cinematografico che riproduce fedelmente il soffio di una impetuosa folata di vento. Ai rumori della tempesta Strauss sovrappone il *leitmotiv* che inizialmente aveva indicato l'ascesa sul monte; la melodia si presenta tuttavia con le altezze invertite, proprio ad indicare la rapida e frettolosa discesa del pendio. Ancora una volta risuona il *tema dell'Alba*, ormai divenuto del *Tramonto*; la discesa volge al termine, così come il temporale, e gli animi si rincuorano. Strauss conclude l'avventura alpina con un ultimo sguardo alla cima, una citazione del *tema della Montagna*, che lascia intendere come questo viaggio pericoloso possa rendere l'uomo più forte ma mai irrispettoso nei confronti di quella natura tanto meravigliosa quanto severa.

Antonella Varvara

## JADER BIGNAMINI

Direttore residente dell'Orchestra Sinfonica LaVerdi di Milano. Dopo essere stato scelto nel '98 dal Maestro Riccardo Chailly come clarinetto piccolo dell'Orchestra Sinfonica laVerdi di Milano, inizia il suo percorso all'interno dell'Istituzione che lo vedrà passare dall'Orchestra al podio, fino ad essere nominato nel 2010 Direttore Assistente e dal 2012 Direttore Associato. Negli stessi anni avvengono i debutti ufficiali nel repertorio sinfonico con la *Quinta* di Mahler, mentre per l'opera con *Andrea Chénier* di Umberto Giordano e *Carmen* di Georges Bizet, che segnano l'inizio della sua carriera internazionale. Nel 2013 Bignamini inaugura il Festival Verdi di Parma con *Simon Boccanegra* e immediatamente dopo questa prima significativa esperienza diviene ospite a livello internazionale di numerosi istituzioni in Italia e all'estero: il Teatro dell'Opera di Roma, la Fenice di Venezia, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro Comunale di Bologna, il Teatro Regio di Torino, il Rossini Opera Festival di Pesaro, il Festival di Martina Franca e all'estero a Francoforte, New York, Los Angeles, Toronto, Mosca, Tenerife, in Giappone e in Sud America. Il vasto repertorio sinfonico rappresenta la sua ecletticità come direttore con i grandi autori in ambito russo, tedesco e austriaco quali Čajkovskij, Glinka, Musorgskij, Rimskij-Korsakov, Prokof'ev, Stravinskij, Brahms, Beethoven, Strauss e Mahler, senza tralasciare i francesi Debussy e Ravel, e ovviamente gli italiani Respighi, Paganini e Vivaldi. Collabora con solisti di primo piano quali Maximilian Hornung, Kian Soltani, Joshua Roman, Isabelle Faust, Karen Gomyo, Francesca DeGo, Natasha Korsakova, Kolja Blacher, Lilya Zilberstein e Sergei Babayan.

Nel 2013 ha anche l'occasione di fare da assistente al M<sup>o</sup> Riccardo Chailly per l'*Ottava* Sinfonia di Mahler. Fra i successi dell'ultima stagione in ambito operistico, *Madama Butterfly* al Metropolitan di New York e alla Staatsoper di Vienna, i concerti di gala al Festival di Salisburgo, allo Schleswig-Holstein Music Festival di Lubecca con l'Orchestra Radiophilharmonie di

Hannover e alla Royal Albert Hall di Londra. Dirige anche *Trovatore* al Teatro dell'Opera di Roma e a Francoforte, *Manon Lescaut* al Bolshoi di Mosca con Anna Netrebko e Yusif Eyvazov per la prima assoluta del titolo in Russia e con la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, *Puritani* al Festival di Montpellier e al Teatro Massimo di Palermo e *Don Carlo* all'Opera di Tenerife. Per il repertorio sinfonico nell'ultima stagione da segnalare i debutti con orchestre quali: San Diego Symphony, Detroit Symphony, Milwaukee Symphony, Yomiuri Nippon Symphony, Osaka Philharmonic e Lubijana Philharmonic Orchestra. Bignamini dirige il primo tour asiatico del soprano Anna Netrebko e del tenore Yusif Eyvazov a Hong Kong, Seoul, Taipei, Tokyo e Nagoya e la scorsa estate il tour sud americano in Cile, Brasile, Perù, Argentina, in Florida e Dubai. Subito dopo torna nuovamente in Giappone in tournée con il Teatro dell'Opera di Roma per dirigere *La Traviata* con la regia di Sofia Coppola e i costumi di Valentino. La sua carriera, in costante ascesa sia in ambito operistico che sinfonico, questa stagione lo vede ospite di importanti teatri e istituzioni in Europa e all'estero quali il Neue Oper di Francoforte per una nuova produzione di Forza del destino, Dutch National Opera di Amsterdam per *Madama Butterfly* e dopo il successo di Rigoletto nel 2015 il ritorno al Festival di Santa Fe in New Mexico per *La Bohème* la prossima estate in attesa di preparare il suo debutto con l'opera russa con Eugene Onegin. Il prossimo anno tornerà poi sul podio della Canadian Opera Company a Toronto per una nuova produzione di Aida e per concerti sinfonici con la Toronto Symphony Orchestra per poi debuttare con la Dallas Symphony Orchestra e con la Houston Symphony Orchestra. Il maestro ha da poco terminato di incidere un cd dedicato al Belcanto con il soprano Marina Rebeka per l'etichetta americana Prima Record oltre che arie d'opera con Anna Netrebko e Yusif Eyvazov per la Deutsche Grammophon. Da gennaio 2017 Jader Bignamini è testimonial e face brand di Etalon Sound.

## FRANCESCA DEGO

Francesca DeGo è tra i giovani violinisti più richiesti sulla scena musicale internazionale. Artista Deutsche Grammophon dal 2012, il suo debutto orchestrale con i concerti di Paganini e Wolf-Ferrari insieme alla City of Birmingham Symphony Orchestra diretta da Daniele Rustioni e pubblicato nel 2017 ha riscosso grande consenso internazionale di critica. Nell'autunno 2018 è uscito "Suite Italienne", il suo nuovo progetto dedicato all'estetica e all'influenza della tradizione musicale italiana sulla musica del XX secolo. Nata a Lecco da genitori italo-americani, si esibisce sin da giovanissima con le più grandi orchestre, tra cui la Auckland Philharmonia, la Gürzenich Orchestra di Colonia, la Hallé, Het Gelders Orkest, l'Orchestre Philharmonique di Nizza, l'Orkest van het Oosten, la Real Orquesta Sinfonica di Siviglia, l'Orchestra de la Comunitat Valenciana al Palau de des Arts, la Philharmonia Orchestra alla Royal Festival Hall di Londra, la Royal Philharmonic, la Royal Scottish National Orchestra e la Ulster Orchestra, la Tokyo Metropolitan e la Tokyo Symphony alla Suntory Hall. In Italia Francesca collabora regolarmente con l'Orchestra Haydn di Bolzano, La Verdi di Milano, l'Orchestra della Toscana, con la quale si esibirà a Monaco, Bregenz e Linz nella primavera del 2019, la Filarmonica Toscanini di Parma e le orchestre dei teatri di Bari, Bologna, Genova, Torino, Trieste, Verona e La Fenice di Venezia. La sua carriera internazionale le ha permesso di lavorare a fianco di grandi direttori come Karen Durgaryan, Christopher Franklin, Paul Goodwin, Christopher Hogwood, Yoel Levi, Grant Llewellyn, Wayne Marshall, Diego Matheuz, Shlomo Mintz, Gemma New, Sir Roger Norrington, Daniele Rustioni, Dalia Stasevska e Xian Zhang. Molto attiva anche nella musica da camera, collabora con artisti del calibro di Salvatore Accardo, Mahan Esfahani, Bruno Giuranna, Piers Lane, Jan Lisiecki, Mischa Maisky, Antonio Meneses, Domenico Nordio, Martin Owen, Kathryn Stott e Francesca Leonardi, con cui suona in duo da 14 anni. L'estate 2018 ha visto nascere il Gravedona Chamber Music Festival sul lago di Como, co-fondato da Francesca. Nella stagione 2018/19 recital e collaborazioni came-



ristiche la porteranno ad ad Atene, Beirut, Ede, Pisa, Roma, Siena, Torino e Venezia. Vincitrice di numerosi concorsi nazionali ed internazionali, nel 2008 è stata la prima violinista italiana ad entrare in finale al Premio Paganini di Genova dal 1961 aggiudicandosi inoltre il premio speciale “Enrico Costa” riservato al più giovane finalista. È stata selezionata per esibirsi come solista ai concerti commemorativi del 2014 e 2015 a Roma, trasmessi in mondovisione dalla RAI. Nel giugno 2014 ha suonato al Teatro Municipal di Rio de Janeiro in occasione dell'apertura dei Mondiali di calcio in Brasile. Francesca scrive regolarmente per riviste musicali tra cui BBC Music Magazine, The Strad, Musical Opinion e Strings Magazine, ed è autrice di una rubrica mensile su Suonare News. Francesca Deگو vive a Londra e suona due preziosi violini Francesco Ruggeri (Cremona 1697) e il Giuseppe Guarneri del Gesù ex-Ricci (Cremona 1734) per gentile concessione della “Florian Leonhard Fine Violins” di Londra. Francesca è sostenuta dal Comitato Nazionale Italiano Musica (CIDIM), SIAE, S'illumina e MiBACT.

## **ORCHESTRA SINFONICA DI MILANO GIUSEPPE VERDI**

Fondata nel 1993 da Vladimir Delman, l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi sin dai suoi esordi si impone a Milano e in tutta la Lombardia come punto di riferimento imprescindibile per il grande repertorio sinfonico. Sede dei primi concerti è la Sala Verdi del Conservatorio di Milano per poi passare al Teatro Lirico fino al 6 ottobre 1999 quando viene inaugurata, con la *Sinfonia n.2 Resurrezione* di Mahler diretta da Riccardo Chailly, la nuova sede stabile dell'Orchestra, l'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo. Dal 1999 ad oggi sul podio della Verdi si sono susseguiti tre direttori musicali di altissimo prestigio e fama internazionale: Riccardo Chailly, Zhang Xian, Claus Peter Flor. Accanto a loro, l'Orchestra ha ospitato alcune delle più prestigiose bacchette della seconda metà del Novecento, da Carlo Maria Giulini, Peter Maag, Georges Prêtre a Vladimir Fedoseyev, Helmut Rilling, Patrick Fournillier e Riccardo Muti. Tra i solisti ospiti, protagonisti di memorabili concerti, si distinguono Martha Argerich, Aldo Ceccato, Tibor Varga, Steven Isserlis, Lilya Zilberstein, Kolja Blacher e Yefim Bronfman. Impegnata nella stagione sinfonica realizzata ogni anno nella sua sede milanese, di sovente l'Orchestra è invitata a suonare in Italia e all'estero (Svizzera, Francia, Germania, Inghilterra, Russia, Giappone e Kuwait). Tra le esibizioni di prestigio si distinguono i quattro concerti in presenza di Sua Santità Benedetto XVI; il concerto straordinario per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e per la ricorrenza delle Cinque Giornate di Milano, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; l'esecuzione alla Scala di Milano del *War Requiem* di Britten per il decimo anniversario dell'11 settembre con l'Orchestra Sinfonica, il Coro Sinfonico e il Coro di Voci Bianche diretti da Zhang Xian. Parallelamente all'attività concertistica l'Orchestra ha sviluppato un'intensa attività discografica, spaziando dal repertorio verdiano e rossiniano al grande sinfonismo romantico e russo.

## **FILARMONICA ARTURO TOSCANINI**

La Filarmonica Arturo Toscanini, che ha la sua sede a Parma, nel Centro di Produzione Musicale “Arturo Toscanini”, a fianco dell'Auditorium Paganini disegnato da Renzo Piano, è il punto d'eccellenza dell'attività produttiva della Fondazione Arturo Toscanini, maturata sul piano artistico nella più che trentennale esperienza dell'Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini e nell'antica tradizione musicale che affonda le proprie radici storiche nell'Orchestra Ducale riordinata a Parma da Niccolò Paganini nel 1835/36 e per i quarant'anni successivi ai vertici delle capacità esecutive nazionali. Oggi è una delle più importanti orchestre sinfoniche italiane.

Per saperne di più: [www.fondazionetoscanini.it](http://www.fondazionetoscanini.it)

# ORCHESTRA SINFONICA DI MILANO GIUSEPPE VERDI FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

*Violini Primi:* Luca Santaniello\*\**,* Danilo Giust, Valentina Violante, Gianni Covezzi, Giulio Mignone, Marco Ferretti, Luca Talignani, Federica Vercalli, Marta Tosti, Edlira Rrapaj, Maurizio Daffunchio, Caterina Demetz, Adriana Ginocchi, Marco Capotosto, Julia Celler, Mario Mauro, Adelaide Fezo, Camilla Mazzanti, Iku Kodama, Diana Muttini.

*Violini Secondi:* Viktoria Borissova\*, Gianfranco Ricci\*, Donatella Rosato, Daniele Ruzza, Keler Alizoti, Sandra Opacic, Laurentiu Vatavu, Sabrina Fontana, Simone De Pasquale, Roberta Perozzi, David Scaroni, Jasenka Tomic, Ambra Cusanna, Giorgia Righetti, Cellina Codaglio, Michaela Chiri, Elena Bassi, Engjellushe Bace.

*Viola:* Behrang Rassekhi\*, Gabriele Mugnai\*, Cono Cusmà Piccione, Carmen Condur, Negrotti Ilaria, Kirill Vishnyakov, Enrico De Angelis, Daniele Zironi, Altin Thanasi, Luca Trolese, Paola Melgari, Diego Spagnoli, Sara Screpis, Marco Audano, Simone Libralon.

*Violoncelli:* Pietro Nappi\*, Tobia Scarpolini\*, Giovanni Marziliano, Audrey Lafargue, Francesco Ramolini, Nadia Bianchi, Fabio Gaddoni, Filippo Zampa, Gabriele D'Agostino, Enrico Garau Moroni, Giulio Cazzani, Alessandro Peiretti.

*Contrabbassi:* Antonio Mercurio\*, Kastriot Mersini\*, Toni del Coco, Agide Bandini, Umberto Re, Joachim Massa, Claudio Saguatti, Antonio Bonatti, Angelo Tommaso, Marco Gori.

*Flauti:* Nicolò Manachino\*, Lucia Magolati, Andrea Oman (anche *Ottavino*), Valeria Perretti, Ninoska Petrella (*Ottavino*).

*Oboi:* Emiliano Greci\*, Luca Stocco\*, Erika Rampin (anche *Corno Inglese*), Paola Scotti (anche *Corno Inglese*), Massimo Parcianello (anche *Oboe Baritono*).

*Clarinetti:* Daniele Titti\*, Fausto Ghiazza\*, Miriam Caldarini (anche *Clarinetto Basso*), Fabio Valerio, Alessandro Ruggeri, Fausto Saredi (*Clarinetto Piccolo*).

*Fagotti:* Massimiliano Denti\*, Andrea Magnani\*, Lorenzo Mastropaolo, Fabio Alasia (anche *Controfagotto*).

*Corni:* Sandro Ceccarelli\*, Giuseppe Amatulli\*, Fabio Cardone, Stefano Buldrini, Simona Carrara, Vincenzo Ferrante Bannera (anche *tuba wagneriana*), Marc Garcia Anguera (anche *tuba wagneriana*), Achille Fait, Alessandro Valoti (anche *tuba wagneriana*), Alessandro Piras\* (anche *banda*), Fabrizio Villa (*banda*), Dario Venghi (anche *banda*), Mattia Bussi (*banda e tuba wagneriana*), Ettore Contavalli (*banda*), Davide Bettani (anche *banda*), Geremia Iezzi (*banda*), Andrea Brunati (*banda*), Federica Bazzini (*banda*), Stefano Lalue (*banda*), Sebastian Mule (*banda*).

*Trombe:* Antonio Signorile\*, Alessandro Ghidotti, Edy Vallet, Matteo Anghillieri, Raffaele Sabato, Matteo Beschi\* (*banda*), Marco Catelli (*banda*).

*Tromboni:* Giuliano Rizzotto\*, Giacomo Ceresani\*, Antonio Martelli, Massimiliano Squadrito, Andrea Arrigoni\* (*banda*), Gianmauro Prina (*banda*).

*Tuba:* Davide Viada, Alessio Barberio.


*Timpani e Percussioni:* Francesco Migliarini\*, Viviana Mologni\*, Andrea Carattino, Ivan Fossati, Stefano Bardella, Marco Campioni.

*Arpe:* Elena Meozzi\*, Marta Pettoni.

*Celesta:* Davide\* Carmarino.

*Organo:* Eugenio Fagiani\*.

\*\*spalla / \*prima parte  
Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi



# L'ENERGIA CHE SI FA MUSICA.

*UN ALTRO MODO DI VEDERE L'ENERGIA,  
UN'ALTRA VISIONE DEL MONDO.*

Hera Comm è Partner istituzionale  
della Filarmonica Arturo Toscanini

 **Fondazione  
Arturo Toscanini**

 **HERAcomm**



Siamo sempre in prima fila  
quando si tratta di sostenere  
la musica e la cultura.

Art Bonus  
GIO. B. RAFFAEL  
TINTORETTUS  
RUBENS  
JACOBI  
ABGOVI  
C.C. RRA  
ico  
91.6  
19.2  
6  
L'RA  
Comar  
di B

## Un bonus fiscale per chi sostiene la cultura

Oggi in Italia c'è un regime fiscale agevolato nuovo per chi sostiene la cultura con donazioni in denaro. Si chiama **Art Bonus**, ed è un **credito d'imposta pari al 65%** delle erogazioni liberali che i singoli cittadini o le aziende fanno a favore del patrimonio culturale pubblico.

L'Art Bonus rappresenta un'autentica rivoluzione per il nostro Paese, che possiede un patrimonio unico al mondo.

Ora ciascun cittadino può continuare a proteggerlo e a tramandarlo con un semplice gesto.

## Mecenati di oggi per l'Italia di domani

Per informazioni

[www.fondazionetoscanini.it/art-bonus/](http://www.fondazionetoscanini.it/art-bonus/)

[www.artbonus.gov.it](http://www.artbonus.gov.it)

# Art Bonus

## Siamo tutti mecenati

Sostieni la Fondazione  
Arturo Toscanini

Per te il 65% di bonus fiscale



*Invito*

# T-day

**Presentazione  
XIV Stagione di Concerti  
della Filarmonica Arturo Toscanini**

**Martedì 4 giugno 2019 ore 11.00**

Sala Pärer

Centro di Produzione Musicale Arturo Toscanini, Parma

Interverranno:

*Carla Di Francesco, Presidente*

*Alberto Triola, Sovrintendente e Direttore artistico*

*Massimo Mezzetti, Assessore alla Cultura della Regione Emilia-Romagna*

*Michele Guerra, Assessore alla Cultura del Comune di Parma*

*Vi aspettiamo!*



Illustrazione di Francesco Poroli